

potere i primi attori, e contribuiscono al buono effetto de' pezzi concertati, fra' quali piace ogni sera più l'immaginoso coro di sicarii, e il gran finale del second' atto. L'aria, invece, del tenore, quella storica cabaletta in ispecie, cantata a coro, e che altre volte destava sì gran rumore, passa ora nella general noncuranza. Diversità di tempi!

Reca, per lo contrario, ogni sera eguale e sonora meraviglia l'esemplare parsimonia, con cui l'opera è posta in iscena; particolarmente il modesto accompagnamento di quel povero Re Duncano, che va incontro alla morte inopinata, quand'egli porta un sì grande amore alla sua corona, e al suo manto, che non se ne spoglia nemmeno in viaggio, e arriva di notte, in un castello privato, vestito di tutta la pompa della sua reale maestà. Umana debolezza del Re, e più del sartore!